



Ancilla Domini

Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

I laici di Betania: braccia aperte sul mondo

Ricordo, come fosse ieri, la felicità di p. Pancrazio quando venne a Verona nel 2015 e vide l'impegno profuso dai laici nella preghiera, nell'aiuto ai poveri e nella collaborazione con la comunità in una vita fraterna intensa e solidale. Davanti ai suoi occhi sembrava prendere forma la visione profetica custodita per anni nel profondo del suo cuore e questo lo entusiasmava enormemente. A distanza di alcuni anni da quegli eventi possiamo fissare alcuni brevi spunti di riflessione consapevoli del grande lavoro svolto dai nostri laici e delle potenzialità che ancora restano inesprese nella realizzazione del carisma.

Pregiera perché. Il radicamento nella preghiera per approfondire la propria identità di laici della Fraternità era tra i punti fermi della visione del padre: per capire chi siamo e dove stiamo andando dobbiamo pregare e pregare tanto, cercando il gusto della preghiera sia individualmente sia comunitariamente. Desiderava però una preghiera che fosse dialogo con il nostro maestro e Signore Gesù, una preghiera viva, non scontata, non una formula preconfezionata, senza anima, espressa per apparire, senza l'anelito di cuori liberi e semplici, innamorati di Cristo.

Obbedienza a chi. Tutti siamo capaci di obbedire al proprio progetto personale ma non sempre siamo capaci di obbedire alla volontà di un Altro. Padre Pancrazio temeva fortemente gli sterili progetti personali e invitava a camminare poco ma insieme per avere la garanzia della presenza di Gesù. Di-

venta davvero difficile vivere una comunione familiare senza un confronto costante con coloro che mediano la volontà di Dio. Ogni tanto mi domando, vedendo alcuni nostri laici che camminano da soli, se sono consapevoli di far parte di una Fraternità che ricerca la volontà di Dio nell'obbedienza, mediata dai superiori, a un preciso carisma...

Vita fraterna con chi. Allo stesso modo vedo laici che vogliono bene alla Fraternità e si vogliono bene fra loro escogitando i modi più concreti per esercitare la carità vera. Si accolgono sostenendosi economicamente, si prestano in fatiche abnormi in caso di traslochi o nel tenere i figli degli amici, si spendono in caso di malattia e condividono vere e proprie cordate di preghiera in caso di necessità di qualcuno. Insomma ci sono laici che, vincendo i propri ripiegamenti individualistici, si prendono cura gli uni degli altri così come desiderava il nostro fondatore.

Opere di bene e accoglienza per chi. "Desidero che diveniate costruttori di comunità e non consumatori". Era questo uno dei ritornelli più frequenti di p. Pancrazio. Molti dei nostri laici hanno compreso che essere parte della famiglia significa non solo prendere ma anche dare con uno sguardo di paternità e maternità verso gli altri. I

laici si interfacciano con i consacrati accogliendosi a vicenda: gli uni provvedono alle opere di carità materiale col volontariato, col sostegno economico o con la provvidenza di beni d'uso comune mentre i secondi, esercitando l'ufficio di polmone spirituale, animano e corroborano l'opera laicale.

fra Massimiliano Re FFB



Laici e consacrati nello stesso carisma

Ho un sogno!

Vi devo confessare sinceramente di avere un sogno dentro di me: prima abbiamo parlato della partecipazione dei laici al nostro carisma ed ora parliamo della nostra collaborazione con opere assistenziali... quanto sarebbe bello che, **dai laici che condividono la nostra spiritualità, cominciasse una fioritura di opere assistenziali e caritatevoli nelle varie forme e ambiti. Questo come espressione proprio dell'accoglienza amorosa di Dio sperimentata personalmente**, e come desidero che poi queste esperienze venissero affiancate spiritualmente dal nostro Istituto... sarebbe come il veder sbocciare questa intuizione della Betania evangelica dove Marta è segno dell'accoglienza del fratello, Maria l'immagine della preghiera incessante al Signore che viene a guarire e Lazzaro l'icona reale della risurrezione dai mali di questa nostra società...

relazione di p. Pancrazio tenuta a Lugano nel 2002

Un progetto pilota: Verona



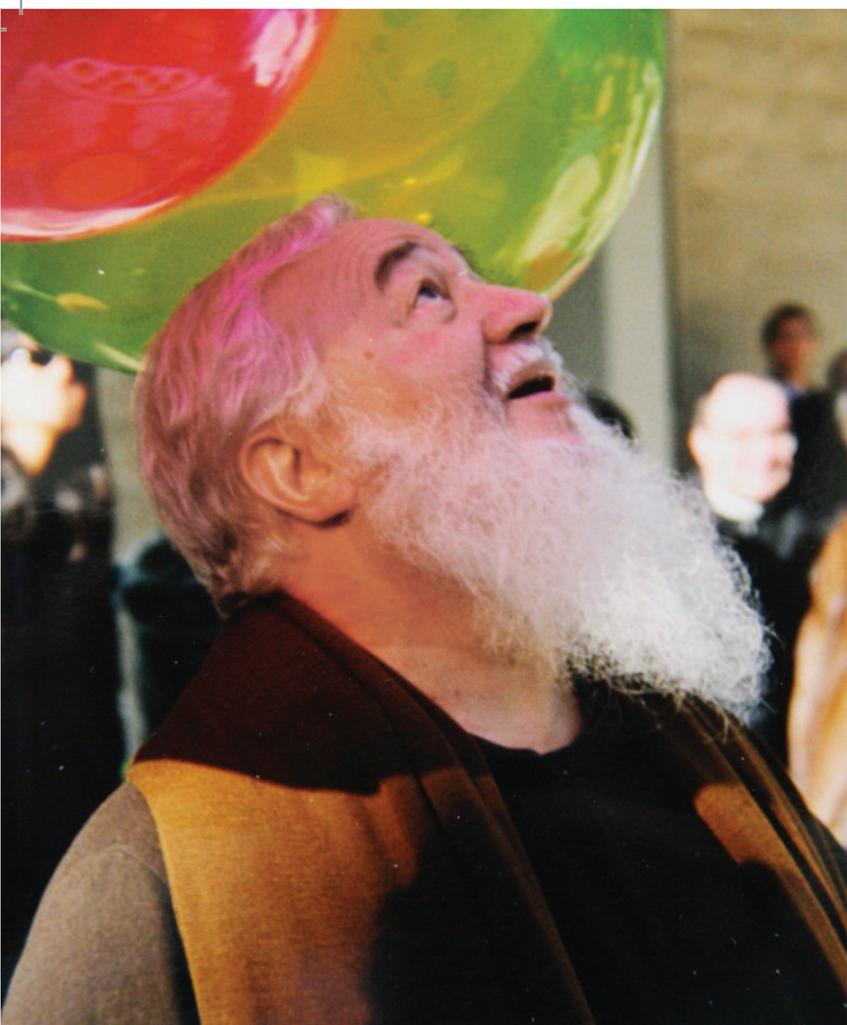
La fraternità di Verona vive in modo particolare, come "progetto pilota", il sogno di p. Pancrazio di una collaborazione intensa e costruttiva tra consacrati e laici infatti la preghiera, l'accoglienza, la vita fraterna, il servizio sono elementi vissuti insieme nella gioia di servire il Signore Gesù. Il servizio così vigoroso e costante dei laici-volontari ha permesso di fondare un'associazione composta da circa duecento membri tra i 18 e gli 80 anni; si tratta di persone che condividono la spiritualità e il carisma

della Fraternità nella diversità della loro condizione di vita: alcuni lavorano, altri sono in pensione e desiderano mettere a disposizione dei più bisognosi il loro tempo e le loro energie, ognuno in un determinato settore e con le proprie competenze.

La prima opera di carità che ci vede impegnati insieme è sicuramente il servizio in mensa di cui, tutti i giorni, usufruiscono circa 120/150 bisognosi. La "mensa del Barana" è l'unica aperta anche nei giorni festivi e nel periodo estivo quando arriviamo a distribuire quasi duecento coperti. Sono proprio i nostri volontari che permettono di garantire questa continuità, con la loro presenza, gioia e spirito di sacrificio. Grazie a loro riusciamo a offrire anche i servizi doccia, vestiario e distribuzione di viveri e di oggettistica: sono tutte opportunità di carità operosa unita alla possibilità di ascolto e dialogo offerti a numerose persone in difficoltà. All'interno della casa, i nostri volontari svolgono anche il servizio segreteria e manutenzione. Ogni servizio è svolto da un gruppo di 10-15 persone coordinato da un fratello o una sorella della Fraternità: ogni opera comporta lavoro e sacrificio che, però, sono vissuti in un clima familiare caratterizzato da sostegno e stima reciproca. Tutto questo è arricchito anche dall'incontro di formazione spirituale mensile offerto a tutti i membri dell'associazione e che, in genere, termina con momenti di agape fraterna. Ricordo che, quando sono arrivata a Verona, sono rimasta molto edificata nel vedere la generosità con cui i nostri volontari si mettono a disposizione del prossimo, nonostante gli impegni personali. I nostri laici sono il prolungamento della Fraternità, sono una benedizione di cui essere riconoscenti al Signore: grazie alla loro presenza possiamo compiere quel bene che il Signore ci chiede di realizzare. Sono una ricchezza per la Fraternità, per la città di Verona e per la Chiesa intera.

sor. Patrizia Maiorano FFB





I laici un aiuto nelle nostre case

Nelle nostre fraternità sono molti i laici che dedicano gratuitamente il loro tempo ad aiutarci. Con immensa gratitudine per tutti pubblichiamo alcune testimonianze.



Terlizzi: non c'è titolare ma un Padre

Mario è un ex ferroviere e frequenta la fraternità di Terlizzi da più di vent'anni, insieme alla moglie Anna. Un giorno alcuni fratelli gli chiesero aiuto per riparare un carrello portavivande. Mario si mise al lavoro quando, con sorpresa, si trovò davanti p. Pancrazio che gli faceva da "assistente", passandogli i pezzi da montare. "Il servizio in fraternità - dice Mario - non lo considero un lavoro: non c'è titolare, né capoufficio; piuttosto è uno dei modi in cui amo vivere il mio rapporto con Dio Padre: mi ha dato tanto, perciò lo servo da figlio, non da dipendente!". La presenza di Carmela al volontariato in fraternità è legata alla figura del nostro fondatore: "Lo sognavo spesso - racconta - e, in uno di questi sogni, ci trovavamo in cucina io, p. Pancrazio e fra Roberto Fusco. La pietanza però non arrivava, così alcuni fratelli mi prepararono di aiutarli nella preparazione. Un mese dopo, Pancrazio morì ed io iniziai a cucinare con voi ogni volta che potevo, sentendomi sempre più "mamma" della comunità. Qualche tempo dopo, sognai nuovamente Pancrazio su un prato verde; mi salutava contento che avessi accolto l'invito".

Aschaffenburg: c'è più gioia nel dare che nel ricevere

Jagoda e Sylvia hanno sperimentato l'amore di Dio attraverso l'accoglienza in fraternità. Oggi dicono il loro "grazie" al Signore attraverso una molteplice diaconia degna di Marta di Betania: "Ho compreso - è Jagoda a scrivere - che solo la felicità che si dona agli altri porta alla propria; così, cerco di donare ai fratelli segni e gesti di gratitudine: porto il pane fatto in casa, salumi e altre specialità della mia terra d'origine, la Croazia; ogni volta che posso mi metto in viaggio da Francoforte per aiutare le sorelle a stirare; questo perché in fraternità ho sentito la gioia di vivere nell'unità della fede". Le fa eco Sylvia: "Ho conosciuto in fraternità l'amore incondizionato di Gesù, un amore che mi era sempre mancato nella mia famiglia di origine. Considero perciò la Fraternità come la mia vera famiglia e trovo naturale dare il mio contributo nei lavori, ovunque sia necessario: canto nel coro, ho aiutato nella traduzione e revisione dei libretti dei canti; amo lavare i piatti, pulire la casa e i luoghi sacri, preparare il mercatino di Natale e persino rispondere ai telefoni! Ma, in tutto questo, ciò che ricevo è sempre più di ciò che dono: mi sento piena di amore, gioia, e riconoscenza".

San Quirino: lavoro e preghiera... grazie a Dio ce n'è sempre

Roberto e Gabriella De Libera frequentano San Quirino da sei anni. Scoprendo di avere in comune con sor. Monica Redivo la passione per il giardinaggio, si sono lasciati coinvolgere nella preparazione degli addobbi floreali e degli allestimenti natalizi, in particolare del presepe; Roberto inoltre aiuta i fratelli a tagliare l'erba e curare le aiuole. "È impagabile - scrivono - la gioia che proviamo nel vivere alcune ore della nostra giornata nella preghiera e nel lavoro in fraternità. Potrebbe sembrare impegnativo trovare questo tempo, ma noi non proviamo stanchezza. Anzi, viviamo il lavoro come un prolungamento della preghiera, tant'è che ci presentiamo in fraternità sperando sempre di trovare qualcosa da fare... e da fare, grazie a Dio, se ne trova sempre!".

Roma: "illuminati" da Maria

Gianni, Marco, Pierluigi e Maurizio frequentano la fraternità di Roma, spendendosi in diverse attività tra le quali, recentemente, la realizzazione di un impianto per l'illuminazione esterna. "La fraternità - è Gianni ad esordire - mi è subito apparsa non come un semplice "agglomerato" di cristiani ma come una vera comunità spirituale. Quell'aria familiare ed accogliente ha

fatto nascere in me il desiderio di propormi per piccoli lavori come la sistemazione del giardino e della legnaia, l'aiuto in cucina. Lavorare con voi contribuisce a farmi sentire amato, utile ed accompagnato; ho la sensazione di farlo non per estranei, ma per la mia famiglia". Per Pierluigi e Maurizio l'incontro con la fraternità è stata l'occasione per riavvicinarsi a Dio: "Sono venuto in fraternità con Gianni - spiega Pierluigi - e osservavo ciò che succedeva: vedevo i frati indossare tute da lavoro, "sporcarsi le mani" insieme a noi e conversare. Mi ha colpito il sentirmi a casa, perciò ho deciso di tornare e, per la semplicità e il sorriso, mi sono sentito sempre più in pace, rigenerato". "Anch'io - dice Maurizio - andavo a Messa la domenica per accompagnare mia moglie ma durante la celebrazione, sinceramente, pensavo a tutt'altro. Una sera, però, lei espresse il desiderio di partecipare al rosario serale in fraternità ed io, - vista l'ora - decisi di accompagnarla. Mi si avvicinarono dei fratelli, conversammo: mi sembrava di conoscerli da sempre! Tornato a casa, mi sentii come "sollevato" da un peso che mi portavo dentro da tempo". Un episodio che è rimasto nel cuore? - Pierluigi ricorda: "Stavamo scavando una traccia per l'impianto elettrico quando, arrivati davanti a una statua della Madonna, fra Giuseppe Fabiani mi chiese: "Vogliamo dire qualcosa a questa Signora?"; così, recitammo insieme l'Ave Maria. Ho riscoperto il valore della preghiera".



INCONTRI

ITRE

ufficiali tra madre Speranza e p. Pancrazio



Primo incontro: 1950, Santa Casa di Loreto

Una sera del 1950 madre Speranza (Santomera, Murcia 1893-Collevalenza 1983) arrivò a Loreto desiderosa di passare la notte in Santa Casa, a motivo della richiesta esplicita fattale da Gesù di fondare la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso: "Desiderai fare quello che mi venne ordinato, però non mi sentii capace e chiesi a padre Alfredo e a madre Ascensione che mi accompagnassero alla Casa della Madonna per comunicare alla Santissima Vergine la preoccupazione che avevo". Tuttavia quella sera la madre non poté entrare perché frate Pancrazio, allora custode della Santa Casa, le disse, come lei ricorda: "No madre, perché ho già chiuso; sono un figlio dell'obbedienza e mi hanno comandato di chiudere quando è l'ora e non tornare alla Santa Casa". Madre Speranza tornò dunque in albergo, manifestando comunque alla Vergine il suo desiderio di stare con lei: "Signore, Madre mia, sarei voluta entrare... sono venuta perché Tu mi dica, aiuti... come facciamo? Madre mia, avrei voluto che mi dicessi cosa vuole Tuo figlio... e questo fra Pancrazio mi ha messo tante difficoltà...!". Più tardi

la stessa madre Speranza racconta di essersi trovata in Santa Casa mentre gli altri riposavano in albergo: "Sono rimasta lì con la Vergine e Lei non mi ha esonerato dalla fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso".

Ella si trattenne lì fino al mattino assistendo alla prima messa delle 6:00 celebrata da p. Remigio da Cavedine. Tutti, all'esterno della Basilica, la cercavano mentre i frati, all'interno del Santuario, si chiedevano come ella fosse potuta essere lì: infatti l'altro frate custode che al mattino doveva aprire la Santa Casa l'aveva trovata già all'interno e frate Pancrazio, interrogato, assicurava di aver chiuso le porte la sera precedente. Ella stessa racconta: "Frate Pancrazio diceva: «In Chiesa non c'è, perché l'ho chiusa ieri sera e la madre stava qui. Per questo sono sicuro che non sta lì dentro...». Però quella sicurezza non gli servì, perché io stavo dentro. Mentre erano confusi in albergo perché non mi trovavano, frate Pancrazio aprì la chiesa e mi trovò lì ai piedi della Vergine, divenendo così testimone della mia preoccupazione e partecipe al mio dolore e rimase lì fino al termine della funzione".

La beata conclude così la sua testimonianza in merito a quell'evento: "Questo buonissimo frate constatò che io stavo dentro anche se lui aveva le chiavi nella tasca [...]. Da allora ho un grande rispetto e venerazione per questo frate. Ma è arrivato per lui il momento della prova".

Secondo incontro: partenza da Loreto, 8 settembre 1967



la Messa delle 6:00 con madre Speranza". Dopo la S. Messa la madre stessa portò la colazione a frate Pancrazio che continua: "Mi ha consolato anche lei dell'amarezza della partenza da Loreto". È la stessa madre che ci racconta: "Gli ho chiesto: «Figlio, come stai?», «Contento e tranquillo», mi ha risposto. «Perché figlio?». «Perché compio la volontà del Signore». Gli ho detto: «La volontà del Signore è stata molto dura perché, da quello che vedo, è stata volontà degli uomini che hanno seminato zizzania...», e lui mi ha risposto: «No, Madre, sono strumenti dei quali si serve il Signore, ma sono tranquillo, vado tranquillo. Mia madre è religiosa e sono andato a dirle: mamma, continua a farti santa e prega per me, perché affronti il dolore che mi causa dover lasciare la Santa Casa della Vergine di Loreto per andare in un altro Santuario, dopo tanti anni di servizio»".

Sappiamo infine da suor Mediatrice che viveva accanto alla madre: "Al termine del colloquio, salendo le scale che la portavano in camera, la madre continuava a ripetere: «Quel povero figlio, quanto mi ha fatto pena quel povero figlio, però è un sant'uomo, così obbediente... lo hanno mandato via da Loreto e lo hanno trasferito a Bari. Ha accettato serenamente, anche se con molta sofferenza». La madre ripeteva questa frase in continuazione e diventava sempre più pesante e iniziava ad essere assente; divenne pesantissima tanto che, dovendo portarla su per una scala ripida, avevo paura di cadere con lei. Infatti appena arrivate in cima cadde a terra. Prima di perdere i sensi disse ancora una volta: «Quel povero padre, quel povero figlio». Si riprese dopo due ore continuando a dire: «Quel povero figlio, quanto è obbediente». L'obbedienza di p. Pancrazio è così elogiata dallo stesso Gesù in un'apparizione avuta da madre Speranza: "Lui è il mio figlio obbediente".



"Voglio dirvi anche che sono fortemente impressionata e quasi fuori di me per quanto è capitato ad un religioso, non sacerdote, della casa di Loreto: per colpa di una signora o di una persona un po' stravagante, [questo frate] è stato accusato di cose inesistenti e trasferito a Bari. I parrochiani di Loreto sono venuti da me, perché volevano andare dal Santo Padre a chiedere di non far trasferire frate Pancrazio; ho dato loro questo consiglio: «Figli miei, non fatelo, perché quando il Signore permette una cosa, non dobbiamo impedirgliela o ostacolarla. Se il Signore ha permesso che questo figlio venga calunniato, lasciate che percorra tale cammino aspro e pericoloso, lui lo sopporterà». Di questo evento fino ad oggi poco abbiamo saputo dallo stesso p. Pancrazio; mai infatti egli ci riportò particolari che si soffermassero troppo sulla sua persona: "Dovetti partire da Loreto... [notte tra il 7 e l'8 settembre del 1967, ndr] Si era creato un movimento tra i miei amici di Loreto per fare pressione presso i superiori dell'Ordine e presso il Vescovo affinché rimanessi; per evitare confusione partii di notte e andai direttamente da madre Speranza dove arrivai di mattina alle 5:00, era ancora buio [...]. Appena sceso dalla macchina, una suora venne ad aprirmi il cancello dicendomi che madre Speranza l'aveva avvertita che dovevo arrivare, ma io non l'avevo avvisata e nessuno sapeva del mio viaggio. Ho ascoltato



Riprendendo le parole di un'intervista a p. Pancrazio e quelle di madre Speranza, con riferimento alla conferenza del 15 settembre 1967 - raccolte poi nel volume El Pan 21 Esortazioni 1144-1153 - ripercorriamo i tre momenti dell'incontro tra i due, scorgendo in entrambi il loro desiderio di amare di fare la volontà di Dio, sotto la fedele custodia e consolazione di Maria Santissima.



ITRE INCONTRI

ufficiali tra madre Speranza e p. Pancrazio



1968: "Anche a me Gesù ha detto..."

Sappiamo che p. Pancrazio nel 1968 si recò da madre Speranza quasi per essere sollevato da quell'incombenza che p. Pio gli diede prima di morire: "È volontà di Gesù che diventi sacerdote. Dipende da te. Farai la volontà dei superiori". In merito a questo evento p. Pancrazio stesso ci ha raccontato: "Quando poi p. Pio morì, purtroppo fu ancora peggio di prima, perché questa sentenza continuamente mi martellava nel cuore e nel cervello: i superiori infatti non avevano voluto sentire di liberarmene. Mi dissero di risolvere quel problema da solo o con chi volevo. Per ultimo andai da madre Speranza, la quale mi disse: «Anche a me, Gesù, ha detto tante volte che tu devi essere sacerdote». Egli così si rassegnò a riprendere gli studi in preparazione al sacerdozio.



Amore e fedeltà

1998-2018: le Costituzioni compiono 20 anni



Per un Istituto di vita consacrata la stesura della regola ha un valore epocale. Infatti, dopo il momento carismatico dell'inizio, nel quale il fondatore e il primo gruppo dei suoi discepoli dà vita alla nuova fondazione, è necessario mettere per iscritto le intuizioni, le esperienze e i

presupposti di quello che diverrà il nuovo istituto religioso.

Anche per noi della Fraternità Francescana di Betania la compilazione delle Costituzioni, approvate poi nel 1998 dal Vescovo di Molfetta Mons. Donato Negro, è stato un momento di grande grazia, ma anche di profonda riflessione assieme al nostro fondatore, p. Pancrazio. La ricorrenza del ventennale dell'approvazione delle Costituzioni diventa così un'occasione per celebrare quel momento fondamentale. La stesura fu voluta dal padre come espressione di una partecipazione di coloro che, all'epoca, erano vicini alla nostra fraternità: anzitutto Mons. Benigno Papa che, in qualità di biblista, scrisse su invito di p. Pancrazio, la parte che riguarda i passi biblici di Betania. P. Pancrazio chiese inoltre a Mons. Antonio Bello, nostro primo vescovo, di scrivere la sezione dedicata alla Vergine Maria ed egli redasse un testo stupendo per profondità teologica e per lirismo poetico: il

padre - pur non avendo il vescovo utilizzato un linguaggio strettamente giuridico - decise di lasciarlo così com'era proprio per mantenere intatta la freschezza e la bellezza di quelle parole che tracciavano per tutti noi un cammino da compiere con la Vergine Maria.

E poi, tanti furono i riferimenti alla regola dei Frati Minori Cappuccini: p. Pancrazio volle, in più occasioni durante la stesura delle Costituzioni, tornare alla sua regola, quella sulla quale aveva giurato fedeltà al Signore e che tanto lo aveva guidato nella sua vita. Anche noi abbiamo così potuto attingere dall'equilibrio sapiente dei frati Cappuccini per scrivere un testo che guardasse alla tradizione collaudata dei frati ma che fosse anche aperta alle innovazioni del futuro della vita consacrata.

Dopo vent'anni dall'approvazione delle nostre Costituzioni siamo chiamati ad una loro revisione ed adattamento in vista dei nuovi scenari a cui la nostra Fraternità è chiamata. Proprio in questo periodo tutte le nostre fraternità sono impegnate in un lavoro di riflessione e preghiera per rendere il nostro testo normativo più rispondente alle novità che il Signore suscita lungo la nostra storia. È una sfida, ma è anche un modo per rendere protagonista ogni fratello e sorella del futuro della nostra Fraternità che, iniziata nel cuore di un umile frate francescano, è cresciuta nella Chiesa come germoglio di speranza.

fra Roberto Fusco FFB

CONTEMPLAZIONE ED EVANGELIZZAZIONE: DAL VOLTO DI CRISTO AL VOLTO DEI FRATELLI

DAL 2 AL 4 NOVEMBRE A SACROFANO (RM) SI E' TENUTO IL PRIMO CONVEGNO POST-SINODALE DEGLI OBLATI

Dopo il primo Sinodo degli Oblati vissuto lo scorso anno ci siamo ritrovati al Convegno post-sinodale che ha raccolto i punti fermi dell'identità dell'Oblato per rilanciarne la missionarietà. Ci ha accolto la bella struttura della Fraterna Domus a Sacrofano (RM) dove, nei tre giorni congressuali, abbiamo affrontato varie tematiche con l'aiuto di fra Stefano Vita, Alessandro Sona (gruppo Alpha), fra Paolo Crivelli.

L'incipit mariano di fra Stefano ha voluto evidenziare come per l'Oblato il modello ecclesiale di contemplazione sia Maria, Stella e Madre dell'evangelizzazione. Lei ha vissuto l'accoglienza del Verbo fatto uomo con uno sguardo e un cuore contemplativi: è lei che ci insegna a divenire missionari capaci così di raggiungere i fratelli.

Nella giornata di sabato Alessandro Sona ha illustrato i "corsi Alpha" pensati come strumenti per e nella Chiesa per la prima evangelizzazione. Gli undici incontri settimanali del corso sono divisi in tre fasi: le persone sono invitate in luoghi accoglienti (casa, luogo parrocchiale, università, ecc.) per cenare sobriamente e trovare un clima familiare; un secondo momento è quello di proporre un video (con interviste e sondaggi) che proponga temi sulla vita e sulla fede attorno ai quali infine aprire una discussione in piccoli gruppi così da creare relazioni amichevoli dove ognuno, senza essere giudicato, possa esprimere le proprie esperienze. È un progetto mirato a raggiungere persone lontane dalla Chiesa che, attraverso la semplicità della condivisione, possono ritrovare la propria fede: potrebbe così rivelarsi uno strumento interessante, anche in collaborazione con la Chiesa locale, per offrire in Fraternità nuovi percorsi di evangelizzazione.

Infine, nella mattinata di domenica abbiamo avuto un confronto aperto con fra Paolo Crivelli che, partendo dal Sinodo, ci ha sollecitati con alcune riflessioni su come il cristiano maturo debba essere oggi missionario: la nuova evangelizzazione deve ispirarsi al magistero del Papa che vede oggi la Chiesa come un ospedale da campo dove ci sono da compiere operazioni di urgenza. In una società scristianizzata non si può più proporre *in primis* l'aspetto morale, ma quello dell'annuncio di Cristo: è solo incontrando lui, grazie alla testimonianza, che può avvenire un cambiamento di vita nella persona e il desiderio di seguirlo anche attraverso le norme morali della Chiesa.

Punto di forza del Convegno è stato uno spazio aperto di condivisione tra i partecipanti sulla figura dell'Oblato, le sue possibilità di apostolato e le nuove sinergie che potrebbero aprire nuove prospettive tra la Fraternità e gli Oblati stessi.

fra Emanuele Corso FFB e Ugo Morselli vice-responsabili nazionali Oblati



EVANGELIZZARE GUARDANDO IL VOLTO DEL FRATELLO PER NOI

Oblati: ogni anno è speciale e ciò che lo rende tale è la grazia del Signore nelle nostre vite che ci accompagna nel percorso attraverso incontri, confronti, cadute e riprese. Il culmine di questo cammino che, attraverso il Convegno Nazionale degli Oblati, apre le porte all'anno che sta per iniziare, è la tematica scelta dai nostri referenti consacrati della Fraternità: **"Contemplazione ed evangelizzazione - Dal volto di Gesù al volto dei fratelli"**. Essa ci esorta a volgere il nostro sguardo a Maria, madre dell'evangelizzazione, così come viene definita dal Santo Padre che, nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* si rivolge anche a noi laici.

Ora nel nostro cuore arde il desiderio di impegnarci maggiormente nelle cose di tutti i giorni, nell'accogliere le persone che il Signore pone dinanzi al nostro cammino senza andare alla ricerca di mete lontane con la presunzione di raggiungerle: desideriamo sentirci, come ci ha suggerito fra Paolo Crivelli, "cristiani impegnati", riconoscendo il volto di Gesù nei fratelli, soprattutto di quelli più bisognosi.

Veronica e Luigi Garasto, Oblati FFB San Quirino



E' in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce
Sal 36,10

Auguro a tutti voi di attingere con abbondanza alle sorgenti della vita che ci sono offerte in questo Santo Natale.

Che la luce di Cristo illumini le nostre vite e ci guidi al compimento,
fra Paolo e Fraternità

Eventi

• L'8 dicembre fra Mile Mistic, fra Mauro Portolan e fra Alberto Onofri hanno festeggiato, ciascuno nella propria fraternità, il **25° anniversario di consacrazione religiosa**, facciamo loro i nostri più sentiti auguri di santità.

Appuntamenti

• Dal 26 al 28 aprile si svolgerà il **XIII Convegno dei Familiari** della Fraternità Francescana di Betania in sede da definirsi.

Terlizzi

Casa Madre e Curia Generalizia

Via Pasquale Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA)

tel. 080-3517712 . 3518895 . fax 3517806

terlizzi@ffbetania.net



Sostieni il progetto

destinando il 5x1000 delle tue tasse alla
Fondazione Betania O.N.L.U.S.

(Fraternità Francescana di Betania)

indicando nell'apposita casella del modulo
di dichiarazione dei redditi il codice della Fondazione

93346130722

Per chi desidera fare donazioni per la realizzazione del progetto

Banca Popolare dell'Emilia Romagna
codice Iban:

IT 51 D 05387 415600 00002260111

Banca Prossima
codice Iban:

IT 92 S 03359 01600 100000106797

Vi preghiamo di inserire nella causale il vostro indirizzo per
potervi inviare la conferma dell'avvenuta ricezione della beneficenza.

Per informazioni: www.ffbetania.net

San Quirino

Via Aprilis, 23 - 33080 San Quirino (PN)

tel. 0434-91409 . fax 1851038

sanquirino@ffbetania.net

Rovio - Svizzera

Via San Felice - 6821 Rovio - Ticino (CH)

tel./fax +41-916306540

rovio@ffbetania.net

Cella di Noceto

Via San Pio da Pietrelcina, 3 - 43015 Cella di Noceto (PR)

tel. 0521-624582 . 624052

cella.noceto@ffbetania.net

Roma

Via M.D. Brun Barbantini, 151 - 00123 Roma

tel. 06-30311636 . 348-2207201 . fax 83394136

roma@ffbetania.net

Loreto

P.zza Porta Marina, 3 - 60025 Loreto (AN)

tel. 348-2207214 . 342-8784561WW

loreto@ffbetania.net

Partanna

Santuario Madonna della Libera - Contrada Montagna

91028 Partanna (TP) tel./fax 0924-88099

partanna@ffbetania.net

Monte San Savino

Santuario Madonna delle Vertighe - Loc. Vertighe 634 52048

Monte San Savino (AR) tel. 0575-849326 . fax 955298

vertighe@ffbetania.net

Aschaffenburg - Germania

Kapuzinerplatz, 8 - D 63739 Aschaffenburg

tel. +49-(0)6021-583920 . fax 5839221 . 080-9697011

aschaffenburg@ffbetania.net

Salvador - Brasile

Rod BA 526 n. 1672 Bairro São Cristóvão 41510 - 000 Salvador (BA) Brasil

tel. +55 71 32517696 . 0523-1656181

salvador@ffbetania.net

Verona

Via Colonnello Fincato, 35 - 37131 Verona

tel. 045-525374

verona@ffbetania.net

Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

Se vuoi contribuire con una offerta: **c.c.p. 24480709**

Autorizzazione Trib. di Trani n. 336 del 10.11.2000

Proprietà ed Editore: Fraternità Francescana di Betania

Sede: Via P. Fiore 143, Terlizzi (BA) 70038

Stampa: Grafica 080, Via dei Gladioli, 6 Z.I. ASI Lotto F1/F2 70026 Modugno (BA)

Direzione: Gabriele Rampelli (direttore responsabile), fra Paolo Rizza (direttore editoriale) e sor. Cecilia Porta (vice-direttore)

Redazione: sor. Maddalena Martinoli (caporedattore); sor. Maria Francesca Gavirati, sor. Sarah Zanoni, sor. Giada Zichittella (redattori); sor. Tiziana Bruni e sor. Sarah Zanoni (grafica); fra Dionigi Rizzo, sor. Cristina De Santis, sor. Veronica Garofalo, fra Francesco Minischetti, sor. Alessandra Monachese, sor. Fabiana Sgariglia, fra Alessio Valentini, fra Marco Vinciguerra (fotografia); sor. Eulalia Ciobanu, sor. Mariaceleste Attanasio e sor. Fabiana Sgariglia (spedizione)

Per qualunque comunicazione relativa ai vostri dati (rettifica o cancellazione) scrivete a sor. Mariaceleste Attanasio c/o Fraternità Francescana di Betania - via P. Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA). I dati sono utilizzati dalla Fraternità al solo scopo di inviare le proprie pubblicazioni (D.lgs. n.196/2003 sulla tutela dei dati personali).

Il giornale è stato chiuso in redazione il
30 dicembre 2018

